

La Difesa delle Lavoratrici

Giornale delle Donne Socialiste

"Per angusta ad augusta,"

ABBONAMENTI:
ITALIA e COLONIE Anno L. 5,— Semestre L. 2,50
ESTERO 13,— 7,—
Un numero centesimi 20

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Silvio Pellico, 8 - MILANO

PREZZO PER LE INSERZIONI:
Su una colonna, per ogni millimetro in quarta pagina cent. 50; in terza pagina cent. 80; nel corpo del giornale L. 1.
Rivolgersi alla «Pubblicità Moderna» Via Battisti, 11

Compagne! diffondete la stampa socialista, create ovunque nuclei sindacali e politici per la nostra ripresa

Per la propaganda femminile

CONSTATAZIONI

Non siamo scontenti dell'esito del primo numero del nostro giornale. Da molte parti d'Italia ci sono pervenuti abbonamenti e sottoscrizioni ed incoraggiamenti. Specialmente dalle plaghe più battute dal fascismo, dove è proibito leggere giornali socialisti, dove la nostra *Difesa* è spedita di nascosto e con mille stratagemmi, essa sta penetrando in centinaia di case e letta con avidità e fervore.

Nelle plaghe invece dove regna una certa tranquillità, dove il fascismo è meno feroce, il nostro giornale non è nemmeno conosciuto. Citiamo, per esempio, Roma e Torino. In queste due città non ne va una copia. Alle nostre lettere ci siamo sentiti rispondere che non vi sono donne socialiste colà. Nemmeno una.

Tuttocì è umiliante e non può avere scusanti, se non nella ormai cronica indifferenza dei nostri compagni per tuttocì che è propaganda femminile e l'idiotismo scetticismo di molti nostri, anche fra i migliori, verso questo problema che ha un grande valore per tutta l'azione avvenire.

Bisogna vedere come in Russia, in Inghilterra e in Germania è dai Partiti Socialisti e Comunisti seguito con grande cura e attività tuttocì che riflette il grande problema della donna e dei giovani.

Da noi no. Da noi si ride o si evita ogni discussione o ogni richiesta di interessamento con qualche frase di spirito degna di *Sigaretta* o di *Ore allegre*, denotando così una gretta mentalità da conservatori.

E' possibile che a Milano si possano vendere 1200 copie di *Difesa* come si sono vendute nel nostro ultimo numero e che a Roma, a Torino, a Venezia, a Napoli nemmeno una? Che nelle provincie di Siena, di Padova, di Rovigo, di Como, di Brescia, di Chieti, di Grosseto, di Treviso si raccolgano centinaia e centinaia di abbonamenti e che in qualche altra provincia nemmeno uno?

Tutto questo è mancanza di buona volontà da parte dei nostri compagni. E' fiacchite acuta se non indifferenza colposa.

Oh! lasciate che abbiano il voto le nostre donne e allora vedrete quanti nostri cittadini, specialmente quelli aventi cariche nel Partito o per il Partito, riscaldarsi a tutto vapore per il problema femminile e pontificare massime e giudizi.

Vedrete. Vedrete. Ma allora noi ci permetteremo di esprimere il nostro chiaro giudizio su questi marxisti da carnevale elettorale.

Alle Sezioni socialiste adulte e giovanili

Questo numero lo spedito a titolo di saggio a tutte le Sezioni socialiste tanto adulte che giovanili. I segretari delle Sezioni ci procurino abbonamenti, sottoscrizioni, rivendite, oppure prenotino un certo numero di copie per la rivendita diretta. E' un dovere al quale nessuno dovrebbe sfuggire. La futura e non lontana nostra ripresa sarà un po' subordinata alla simpatia o meno che noi saremo riusciti ad acquistare in mezzo alla massa femminile.

Ai Sindacati femminili o misti

A quei Sindacati cui siamo riusciti ad avere l'indirizzo abbiamo inviato un numero della nostra *Difesa*. Anch'essi provvedano a quanto abbiamo suggerito per le Sezioni Socialiste. Per le organizzazioni economiche vi è poi un'altra ragione più immediata che deve spingere ed aiutarne la diffusione: bisogna sostituire la impossibile propaganda orale fatta coi comizi e colle assemblee, con quella scritta; sforzarci a creare una coscienza spirituale classista ed avveniristica che possa colmare e giustificare le mancate e

per ora impossibili conquiste immediate. Di più tutti i giornali di categoria sono stati soppressi. Il nostro potrebbe sostituirsi ad essi.

Dove i Sindacati sono diretti da non aderenti al nostro Partito, provvedino i compagni e le compagne a sostituirsi ad essi nell'opera di propaganda per la diffusione del nostro giornale.

Alle ex fiduciarie dei Gruppi femminili socialisti ed a tutte le compagne

Oltre a quanto suddetto per le Sezioni ed i Sindacati e che deve essere un do-

Divisioni di idee e divisioni di interessi

« Il socialismo è morto ». E' lo stridulo lanciato da tutti i gufi della reazione, siano essi della democrazia, del liberalismo, del populismo o del fascismo: sfumature politiche che per noi costituiscono appunto il blocco della reazione borghese.

Persino i pochi superstiti, sfuggiti per più ragioni ai colpi di maglio della distruzione borghese, secondo i suddetti gufi, non potendo più lottare contro il loro vero nemico: il capitalismo, si dilanierebbero reciprocamente fra essi stessi aiutando ad ammazzare il... cadavere del Socialismo e facendo un colossale favore alla borghesia.

Questa è la prospettiva allegra che si fa a nostro riguardo la classe borghese. Distrutti i nostri fortissimi, terrorizzati dalla violenza più brutale e già nostri aderenti, dispersi e resi nella assoluta libertà di reagire gli ultimi avanzi di un Partito già glorioso, forte e temuto e, per sopramercato, le lotte intestine. Che si vuole di più? Non è la completa, anzi, completissima distruzione dell'odiato socialismo?

Vediamo però se è proprio la borghesia che ora può dormire i suoi sonni più tranquilli. Non sarà inutile esaminare anche il rovescio della medaglia.

Innanzi tutto è il socialismo una idea sopprimibile? Possono esser tolti, distrutti, dispersi, un pensiero, una convinzione politica dal cervello umano? Francamente no!

Tutte le reazioni, anche le più feroci, che in passato si abbattono sul proletariato per ricacciarlo fra le catene dell'obbroscia schiavitù economica e sui partiti politici sovversivi per annientare colle idee che li animavano, la loro opera di emancipazione, hanno sempre cozzato contro uno scoglio insormontabile: l'idea. Poterono per un momento le reazioni passate apparentemente domare gli sforzi liberatori degli oppressi. Ma dopo un certo tempo l'idea risorgeva, più gagliarda, più agguerrita, più forte di prima e finiva col l'imporsi. Il socialismo, l'alto agitatore delle folle, mille volte dato per ucciso, mille volte risorto più temuto di prima.

Così ora. Sarebbe proprio da ciechi o da negatori per partito preso voler credere e far credere che il socialismo è morto! Si osservi meglio e poi si vedrà come esso oggi vibra forse meglio di qualche anno fa nel cuore delle folle lavoratrici. La stessa reazione, eliminando le scorie, ne ha rinvigorito la fede. Il socialismo splende di più fulgida luce sulle stesse sue rovine che la vendetta selvaggia borghese gli ha inflitte. Oh, se i lavoratori potessero avere il respiro un po' più libero, vedreste come tutti accorrerebbero sotto le rosse insegne del socialismo. E pur mordendo il freno anelano vivamente al giorno di riscossa.

Non è questa una forza effettiva, latente, invincibile, irraggiungibile anche, che è prodotta dal fascino potente dell'idea socialista, forza che non tarderà ad esplodere formidabile tutto travolgendo di ciò che sarà stata la più iniqua oppressione? E ci direte ancora che per tali condizioni

vere anche per le nostre compagne sparse per ogni parte d'Italia, necessita che esse abbiano a curare la ricostituzione dei Gruppi femminili dandone avviso al Gruppo di Milano, Via Silvio Pellico 8. Quando un buon numero di essi avranno ripreso la loro vita sarà nostra cura di convocare un Convegno per la discussione dei nostri problemi e per la nomina del Comitato Nazionale.

Bisogna lavorare, senza scoraggiamenti e senza timori eccessivi.

Così serviremo il Partito e la nostra grande Idea.

Noi.

Donne borghesi e donne proletarie

Pochi tra i lavoratori sanno quale abisso d'ignoranza siano gran parte dei cosiddetti, o meglio sedicenti, borghesi intellettuali. Se vi provate a interrogare su qualsiasi più semplice questione economica, politica o sociale uno di quegli studenti o di quegli impiegati, che oggi, seguendo la moda, sono naturalmente ardenti fascisti, voi udrete le più amene risposte. C'è chi dice di essere contrario al Socialismo, perchè il Socialismo vuol dare l'Italia allo straniero; c'è chi giura che il Socialismo è un'utopia irrealizzabile, e richiama di dimostrare perchè sia un'utopia, rimane confuso e finisce per concludere che il Socialismo è un'utopia perchè glielo hanno detto delle persone più istruite di lui.

Io non voglio sostenere che la donna proletaria abbia una chiara comprensione delle questioni sociali.

Ma la madre che deve stentare ad allevare i figlioli col magro salario del marito, la giovanetta che conosce le sofferenze della fabbrica, la sposa che deve trascurare la famiglia per aiutar il marito a mandar avanti la baracca, istintivamente, comprendono l'ingiustizia del presente disordine sociale. Magari ciò fosse!

La donna borghese non capisce tutto questo.

Non parlo di certe maestre che, con uno stipendio da fame, si sentirebbero offese d'esser chiamate proletarie e credono di appartenere alla borghesia e, litigando il desinare con la cena, imbottonano il cranio dei loro scolaretti colle più grottesche fandonie patriottarde e antiproletarie.

E, in generale, le donne borghesi — e forse più ancora quelle che si credono borghesi, pur essendo sfruttatissime proletarie — ragionano così.

Giorni fa, contro la mia volontà, mi trovavo ospite di una famiglia di signori, buona gente, onesta, incapace di far del male a una mosca, ma che si dicono fascisti e odiano terribilmente i socialisti.

Chiesi a una signorina che ne pensasse del fascismo, ed ella mi rispose d'essere entusiasta delle camicie nere.

— Anche quando bastonano e uccidono gli operai e i contadini?

— Anzi! — mi rispose. — Appunto per questo. I contadini e gli operai, per colpa dei socialisti, non avevano più per noi signori alcun rispetto, e quasi quasi ci consideravano loro pari. Quando passavamo in automobile, non si levavano neanche più il cappello!...

Avendo chiesto ancora per qual motivo gli operai e i contadini avessero dovuto levarsi il cappello al suo passaggio, dimostrò il più grande stupore per la mia domanda:

— C'aspi, perchè mio padre è ricco.

Un'altra signorina mi confessò il suo odio profondo contro i socialisti, i quali proteggono la gente mal vestita e che spesso puzza di sudore, mentre è grande ammiratrice dei fascisti, che tutelano la gente per bene, ossia le persone ben vestite...

Di queste corbellerie è formata la mentalità di gran parte delle donne borghesi; e io credo che non ci sia nessuno di più leggero, di più sciocco, di più ignorante, di una signorina di buona famiglia, di una maestra di «superpatriota», di una dattilografa «fascista».

La donna proletaria, assillata dal bisogno, ha idee pratiche, anche se non chiare. E quando la donna proletaria arriva ad acquistare una fede, a conoscere la verità del Socialismo, essa può non se ne distacca. Qualche volta l'uomo, vinto dalle persecuzioni, dalla fame, dal terrore, cede al nemico, pur restando segretamente fedele al suo ideale. La donna non cede mai, o quasi mai.

Noi abbiamo assistito, in questi tempi dolorosi, allo sfasciarsi di molte organiz-

zazioni proletarie sotto la furia degli odi e delle violenze dei capitalisti, che avevano assunto il fascismo a difesa del loro privilegio. Ebbene, le organizzazioni femminili hanno resistito, e resistono più di quelle maschili. Ci sono molte leghe in Italia di donne (tessili, cappellaie, cucitrici) che non hanno ridotto i loro effettivi, mentre molte leghe maschili hanno avuto i loro quadri decimati, non per cambiamento di idee, ma per rassegnazione, sfiducia, paura, stanchezza. Nell'opposizione al fascismo, noi troviamo le donne proletarie in prima fila. Ho sentito, in un paese del Veneto, alcune donne tener testa con un'energia veramente eroica a squadre di fascisti armati che le minacciavano e le offendevano; e le ho udite gridare la loro fede socialista, gridare in faccia alle camicie nere tutto ciò che di male avevano fatto.

La donna proletaria è quasi sempre degna di lode; ma quando ha anche una fede nel cuore, allora spesso ella è magnifica. Formare questa fede, dare un ideale alle donne del lavoro, ecco il compito d'ogni socialista.

In Russia, per la difesa della rivoluzione proletaria, molte donne hanno preso il fucile e hanno combattuto contro i mercenari del capitalismo. Donne eroiche queste.

Ma eroiche anche le nostre donne di Molinella, di Toscana e di Lombardia che, in faccia all'odiosa prepotenza del vincitore, lanciano ancora il canto di *Bandiera rossa!*...

Giuseppe Andrich.

SCHIZZI DAL VERO

Idiozia corrente

Assisto all'«Olimpia», la «Resurrezione» di Tolstoj. I costumi del misticismo che è proprio della popolazione russa; i dolori, gli strazi, i perversimenti di una povera sedotta; la costanza ed il sacrificio del seduttore che vuol riparare al fallo; il turpe modo con cui è amministrata la «giustizia» allorché si tratta di... proletari; i patimenti e le ignominie del carcere; la ferocia inaudita degli aguzzini della polizia e della prigione; le torture della deportazione; le bastonate inflitte ai disgraziati «mugik» che per sfamarsi sono colti a rubare un tozzo di pane, tutto si sussegue con forte valentia rappresentatrice. C'è di che da suscitare la migliore educazione del sentimento e del cuore.

Eppure gli spettacoli che, pur apparendo soverchiati da misticismo, sono profondi di sentimento, di verità, di educazione morale, non piacciono, meglio, non sono compresi e quindi irrisi dalla «balda» gioventù moderna.

Dietro e avanti a me stanno degli studenti, figli di papà destinati ad essere «la fortuna dell'Italia avvenire». Costoro mandano sbuffi, motteggiano con scemo sarcasmo tutte le scene che si susseguono. Irridono con smorfie grottesche, idiote, alle scene di dolore. Mandano un... accidente allo spettacolo che mai termina.

Non capiscono nulla, è evidente. E' la loro mentalità che loro impedisce di capire, che li rende ottusi nel cervello e nel sentimento; grotteschi e cinici quasi avessero vissuto sempre fra la strada e la degenerazione, anziché in un ambiente che si pretende di educazione superiore.

La mentalità corrente: quella divenuta di moda per apparir «forti», sommi politici, all'altezza del più grande avvenire, quella fatta di fox-trot e di boze, di manganelli, di distintivi tricolorati e di un ridicolo e nauseante barbarismo diletante; quella che eleva la prepotenza e la brutalità a sistema sino al colmo della stupidità più vanagloriosa, presuntuosa, tronfia e vile. Ecco la nuova educazione, la grande, la possente educazione della gioventù. Non più piagnistei sentimentali da femminetta isterica, ma la virilità goffa, la forza bruta, la baldanza barbanzosa e — perchè no? — la superbia; poco importa se tutto ciò deprava ogni sentimento.

Noi però non la invidiamo questa nuova forma di educazione; anzi, alla larga. Tanto non sarà mai essa che modificherà in meglio il mondo. Tutt'altro! t. m.

Teresina Meroni.